

CRONACHE

MATTEO MAURI Viceministro dell'Interno: "Tanti sono distratti anche da app e cellulari"

“Bisogna essere durissimi con chi beve troppo e guida”

INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
ROMA

«**M**ettersi alla guida dopo aver consumato alcol è irresponsabile e non è più tollerabile. Sull'educazione alla guida l'Italia deve fare ancora molti passi avanti. Bisogna cambiare in fretta mentalità. Non possiamo continuare ad assistere a simili tragedie», sostiene Matteo Mauri, Pd, viceministro dell'Interno.

Sette morti tra sabato e domenica, altre due all'alba dell'Epifania, due prima di Natale: tutti per incidenti d'auto che avrebbero potuto essere evitati seguendo le regole. Come può il governo intervenire per fermare questa strage?

«Se osserviamo le cifre la mortalità in realtà è in calo». È vero, ma i morti in Italia sono il doppio dell'Inghilterra che ha un numero di abitanti non troppo diverso dal nostro e un noto amore per le bevande alcoliche.

«Siamo effettivamente un po' al di sopra della media europea ma il numero dei morti è dimezzato dal 2001: la tendenza è positiva».

Il motivo?

«Dipende dal fatto che in Europa si è scelto di dare in-

MATTEO MAURI
VICEMINISTRO
DELL'INTERNO

Il tutor e la patente a punti stanno funzionando ma non bastano ancora a fermare il fenomeno

Molte persone non valutano i pericoli e gli effetti dei propri comportamenti scorretti

dicazioni politiche per ridurre l'incidentalità e aumentare la sicurezza. Questo ha portato a una riduzione drastica delle morti anche se non del numero degli incidenti. I mezzi su cui ci si muove, poi, sono più sicuri del passato sia nei sistemi attivi sia in quelli passivi. Sono aumentati i controlli e questo ha aiutato, ma siamo lontani dall'aver realizzato il dimezzamento degli incidenti nel 2020 rispetto a dieci anni prima».

Molto lontani: nel 2010 gli incidenti con lesioni a persone erano oltre 210mila, nel 2018 oltre 170mila. I morti nel 2010 erano oltre 4mila e ora sono circa 3.300: ogni anno una strage annunciata.

«È da registrare una riduzione continua e progressiva ma c'è ancora tanto da fare a partire dai comportamenti delle persone. C'è il tema del tasso alcolemico e degli stupefacenti, ma è fondamentale anche il tema della distrazione, aumentata tantissimo negli ultimi 15 anni. Non riguarda solo chi parla al cellulare mentre guida ma anche chi scrive o usa le app. Le auto più moderne hanno dispositivi di frenata autonoma ma funzionano solo in parte».

Come si può intervenire per evitare il ripetersi di com-

portamenti scorretti? Maggiori sanzioni?

«Alcuni meccanismi stanno funzionando, come il tutor o la patente a punti. I risultati si vedono ma non sono sufficienti. Bisogna agire con determinazione e durezza nei confronti di chi guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di droghe ma anche nei confronti di chi guida in modo considerato perché c'è una sottovalutazione del pericolo e poca considerazione delle conseguenze dei propri comportamenti scorretti. Gli interventi non possono che ruotare intorno a una maggiore educazione stradale. Le norme esistono, le sanzioni sono già molto severe, ma se manca l'educazione è tutto più complicato».

È ferma in Parlamento la riforma del codice della strada. Prevede il ritiro della patente per chi usa i telefoni. Prevedete un iter più rapido, inasprimenti ulteriori in caso di guida sotto effetto di alcol o droghe?

«È un tema su cui sta lavorando il ministero dei Trasporti». Anche i pedoni possono avere comportamenti scorretti. Interverrete?

«Esistono già delle sanzioni, ad esempio per chi non attraversa sulle strisce. Bisogna farle osservare e fare campagne di educazione rivolte a tutti».

RIPRODUZIONE RISERVATA



la necessità di capire cos'è successo. Perché Elisa, che a marzo avrebbe avuto una nipotina dal fratello, e Sonia, che con lei condivideva la passione per il ballo, non ci sono più. «Erano due bravissime ragazze, siamo sconvolti», scuote la testa una vicina.

Chi vive nella zona dell'incidente, racconta di una situazione di pericolo costante, peggiorata domenica da un enorme afflusso di persone. «Mai vista così tanta gente, le macchine erano parcheggiate lungo tutto il bordo della strada anche qui dov'è avvenuto l'incidente», spiega un uomo che

nel pomeriggio osserva il campo dove le due amiche hanno trovato la morte. «Non abbiamo sentito nulla - dice Fernando, che con la moglie abita a pochi metri dal punto dell'impatto - ma qui anche noi residenti siamo sempre a rischio. È una strada molto pericolosa». Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese parla di «insopportabile costo umano e sociale provocato da velocità eccessiva, dalla distrazione e dalle condizioni psicofisiche di chi si mette alla guida», e ipotizza un inasprimento delle pene previste. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO GUARNIERI Papà di una vittima e promotore della legge sull'omicidio stradale

“Le scuole devono educare i giovani e i controlli vanno incrementati”



Un murales per Camilla e Gaia

Un murales in corso Francia per ricordare Camilla Romagnoli e Gaia Von Freymann. Lo hanno disegnato gli amici delle sedicenni uccise il 21 dicembre dal Suv guidato da Pietro Genovese. —

INTERVISTA

GRAZIA LONGO
ROMA

«**Q**uando ti muore un figlio la vita non va più avanti, fa un salto, si muove in un altro modo. Ma sapere che il colpevole può scontare in carcere una condanna per omicidio stradale è importante, anche perché così gli sarà impedito di guidare a lungo e si eviteranno altre tragedie».

Stefano Guarnieri, è il padre di Lorenzo che, dieci anni fa, a 17 anni, morì in uno scontro con un motociclista ubriaco e drogato che guidava contromano. Un dramma che lo spinse a farsi promotore, con la moglie, di una proposta di legge popolare, il cui primo firmatario fu l'allora sindaco di Firenze Matteo Renzi. Dal 2016 l'omicidio stradale è divenuto un reato perseguibile per legge. Cosa sarebbe accaduto se lo fosse stato già nel 2010?

«L'uomo che ha ucciso mio figlio avrebbe avuto una pena adeguata, invece dei 2 anni e 8 mesi per cui non ha fatto un giorno di reclusione, neppure ai domiciliari. Inoltre da molto tempo guida liberamente, perché la patente gli è stata sospesa solo per tre anni. Una follia. Nessuna legge ti restituisce un figlio che non c'è più, ma almeno la giustizia può fare il suo corso».

E quanto conta questo?

«Molto, perché è terribile quando ti viene a mancare il senso di giustizia. Perdi ancoraggio alle istituzioni e ti senti ancora più smarrito».

Purtroppo sono in aumento gli ubriachi al volante. Che cosa si può fare secondo lei per arginare l'emergenza?

«Occorre innanzitutto intensificare la prevenzione. Su un doppio canale: quello dell'educazione e quello dei controlli. Per il primo è fondamentale anche l'impegno del-

STEFANO GUARNIERI
PADRE DI LORENZO, MORTO NEL 2010

La prevenzione è l'aspetto sul quale bisogna puntare per fermare queste stragi

All'uomo che dieci anni fa uccise mio figlio, la patente fu sospesa per soli tre anni

le scuole per responsabilizzare i giovani in materia di guida sicura e dei pericoli provocati dall'alcol e dalle sostanze stupefacenti. Ma vanno potenziati anche i controlli».

In Italia sono troppo pochi?

«Proprio così. Le statistiche rivelano che nel nostro Paese una persona viene controllata ogni 30 anni. Mentre in Svezia il rapporto è di una volta ogni 3 anni. Non a caso lì sono crollate le multe: la gente sa di essere frequentemente sottoposta al test e quindi fa attenzione. I dati dell'Osservatorio mondiale della Sanità parlano chiaro: un terzo dei decessi negli incidenti mortali è legato all'uso di alcol o droga».

L'uomo che ha travolto suo figlio vi ha mai chiesto scusa?

«No, mai. In una lettera ci ha solo spiegato di aver avuto l'incidente dopo una "tranquilla" serata con gli amici».

RIPRODUZIONE RISERVATA